

AL SENATO

Vitalizi, è scontro
Pd studia modifiche



CUZZOCREA E LOPAPA A PAGINA 6

Vitalizi, scontro in Senato bocciata l'urgenza E il Pd studia modifiche

No di dem, Fi e Mdp alla richiesta M5S. Grillo: "Voltafaccia clamoroso". Zanda: "No, l'accelerazione è un bluff"

Bagarre in aula. Ma il testo divide i democratici: all'assemblea del gruppo Spasetti guida il dissenso
CARMELO LOPAPA

ROMA. Finisce con urla, "vergogna" contro "buffoni", cartelli issati in aula, accuse di "regime" e soprattutto col rinvio a settembre, la delicata partita sul taglio dei vitalizi al Senato.

L'asse Pd-M5S che una settimana fa a Montecitorio aveva consentito l'approvazione del testo (proposto dal dem Matteo Richetti) in prima lettura, già si infrange a Palazzo Madama. I grillini chiedono in aula la procedura d'urgenza, che consentirebbe il dimezzamento dei tempi per l'approdo della norma in aula. Procedura che, se anche approvata - complice lo stop per le vacanze estive - non avrebbe comunque evitato lo slittamento alla ripresa. L'obiettivo dei grillini era quello portare la legge in aula il 3 settembre. Pd, Forza Italia, Sel, Idea e il gruppo delle Autonomie votano contro. Tutto rinviato, anche perché nelle prossime ore il Senato chiude i battenti.

I cinque stelle urlano in coro "buffoni, buffoni" mentre spongono cartelli con la scritta "stop ai vitalizi subito". Il capogruppo pd Luigi Zanda aveva appena definito un «bluff» la loro proposta d'urgenza, pura propaganda, insomma: «C'è chi parla di democrazia diretta nel senso che deve essere diretta da altri centri di potere». Il presidente del Senato Pietro Grasso è costretto a intervenire per riportare la cal-

ma. Con Zanda che rincara: «Non si accorgono che stanno usando metodi da regime».

I dem col sostegno di Forza Italia e degli altri gruppi respingono l'assalto, giudicano pretestuosa la richiesta di accelerazione a lavori praticamente chiusi. Certo è che dietro il rinvio tattico c'è anche l'esigenza di prendere tempo. Tra i 99 senatori, in tanti mostrano perplessità se non ostilità rispetto a un testo che non convince tutti (c'è chi è sulla via del "pensionamento" dopo tre legislature). E poi ci sarebbero i profili di dubbia legittimità costituzionale, sottolineati da più parti, per quella scure che incide sui diritti acquisiti degli ex parlamentari. La discussione nell'ufficio di presidenza del gruppo Pd che precede l'aula è assai accesa. Ugo Spasetti, della vecchia guardia, ci mette la faccia facendosi portavoce del dissenso. «Non si può fare il gioco dei grillini» è la tesi di alcuni. «Se anche si votasse la procedura d'urgenza mancherebbero i numeri in aula», sostengono altri. Insomma, la situazione rischia di precipitare. Da qui la decisione di Zanda di seguire l'iter ordinario in commissione, laddove sarà possibile un «supplemento di riflessione». Tanto è vero che adesso, pur dicendosi d'accordo col rinvio a settembre, lo stesso promotore della legge, il renziano Richetti, non esclude affatto possibili ritocchi, pur di strappare il via libera definitivo. Anche se dovesse arrivare dopo un ulteriore passaggio alla Camera.

Bizantinismi, secondo M5S e leghisti. Ancora una volta tra gli uo-

mini di Grillo e quelli di Salvini si salda in Parlamento un patto su temi di grande presa popolare, dall'immigrazione alle norme anti-casta. «Vergogna, Renzi a casa» scrive su Facebook Matteo Salvini, che sente «puzza di bruciato». All'attacco anche il vicepresidente della Camera e candidato premier in pectore del Movimento, Luigi Di Maio: «Non finisce qui». E Alessandro Di Battista: «Cialtrone, li metteremo spalle al muro». E la senatrice Paola Taverna: «Vomito Pd». Sono questi i toni, segnali premonitori di una campagna elettorale che i Cinque stelle giocheranno a testa bassa su questi temi. In Senato è stata appena respinta la procedura d'urgenza e il blog di Grillo già parte all'attacco dei dem: «Voltafaccia, perdono il pelo ma non il vitalizio». Proprio per sottrarsi a questa morsa Matteo Renzi tiene a condurre in porto la legge, anche a costo di modificarla in parte. Il senatore a lui più vicino, Andrea Marcucci denuncia «l'ennesimo bluff dei grillini per coprire il disastro di Roma». Intanto bisognerà ritrovare la compattezza dentro il gruppo Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IPUNTI

RIDUZIONE DEL 40%

La riforma delle pensioni dei parlamentari approvata alla Camera introduce il ricalcolo col metodo contributivo per i 2.600 ex (193 milioni l'anno): un taglio stimato del 40%

RISPARMIO: 70 MILIONI

Se il testo diventasse legge, lo Stato risparmierebbe circa 70 milioni di euro l'anno. Gli "ex" percepiscono una media di 56.830 euro l'anno, passerebbero a una media di 33.568 euro





La protesta contro i vitalizzi dei senatore M5S ieri in Aula a Palazzo Madama

FOTO: ©IMAGOECONOMICA